



## **CONGRESSO EDUCATION INTERNATIONAL – RISOLUZIONE B9 – I SINDACATI RIFIUTANO LE POLITICHE DI AUSTERITA' NELL'ISTRUZIONE. L'INTERVENTO INTEGRALE DI ROSSELLA BENEDETTI**

In questi anni, lo slogan che ha accompagnato le nostre iniziative come Uil Scuola Rua è stato il RISPETTO. Non è solo una parola, è un principio di vita, un valore fondamentale su cui dovrebbero basarsi tutte le relazioni umane. È un principio che dovrebbe valere anche per la scuola da parte della società e del governo italiano. Cosa che purtroppo accade sempre meno.

Lo Stato italiano spende per l'istruzione il 4,2% del PIL, mentre la media OCSE è del 5,1%.

Abbiamo recentemente redatto un dossier sul precariato in Italia dal 2015 al 2023. I precari nel nostro Paese sono raddoppiati in otto anni, passando dal 12% del 2015 al 24% del totale nel 2023, attualmente parliamo di 234.576 insegnanti precari su un totale di 943.68 insegnanti in servizio, frutto di politiche fallimentari di gestione dell'istruzione pubblica.

L'austerità nei confronti della scuola, dicono i numeri, non porta benefici a lungo termine a un Paese. L'istruzione non è una spesa, ma un investimento essenziale per garantire prospettive future positive ai nostri studenti e alla nostra società.

Tornando all'Italia, negli ultimi anni le politiche di tagli e di restrizione dei diritti hanno cercato di indebolire sempre più l'autorevolezza della scuola pubblica del nostro Paese e quindi anche il suo rispetto.

Il rispetto e il riconoscimento sociale passano inevitabilmente attraverso l'aumento degli investimenti e degli stipendi. Nel nostro Paese, il personale scolastico vede costantemente aumentare i propri compiti senza un adeguato riconoscimento economico.

La scuola deve uscire dalle politiche di austerità ed essere considerata non come una fonte di risparmio, ma come un investimento senza il quale il destino delle nuove generazioni e, quindi, del Paese è inevitabilmente compromesso.

La nostra scuola regge, funziona ancora, ma se questa delegittimazione economica e sociale della professione docente continuerà nei prossimi anni, non potrà che smettere di resistere. Un recente studio dell'Università del Sussex dimostra che lo status sociale degli insegnanti italiani è il terzultimo al mondo con un punteggio di 14 su 100, ben al di sotto della media europea che è di 34. È un dato drammatico che va assolutamente ribaltato.

Condividiamo una proposta emersa da un incontro internazionale dei ministri dell'Istruzione europei - a Saragozza - che suggerisce di escludere le scuole dai vincoli del patto di stabilità e di investire su di esse senza restrizioni. Abbiamo invitato il nostro Ministro dell'Istruzione a lavorare su questa proposta, più volte sollecitata dalla Federazione Uil Scuola Rua e che ci trova assolutamente d'accordo.

